



# IL LINGOTTO

*Ci sono vie, strade che col colore e la natura del loro impianto danno chiaramente l'annuncio ed il carattere di una zona. Altre sono segni minimi, indizi incerti, e la necessità di scercarli fra la confusione. È come se inavvertitamente si carpiisse un segreto. È quello che si avverte in via Nizza e prossimità. I riquadri aperti sulla ferrovia in mezzo alla continuità delle mura e delle fabbriche di un grigio logoro e polveroso oltre le sbarre di ferro dei cancelli o ai margini di spianate caralli mastodontici ruminanti in attesa di riprendere la fatica; dinanzi a portoni sprangati ermeticamente, orme e tracce di polvere di carbone; risiere brevi di tettoie, antri di autorimesse, scritte alte e campeggianti su pareti sgombre come per un sillabario da miopi.*

*Mentre dal cano dei cancelli, lungo la via agitata dalla spola inversa del traffico la qualità dei carichi, la ressa dei veicoli, tricicli arventati, automobili, sequele di camion strepitosi e lofonchianti, casse sovrapposte affannellate con un senso di pericolo, ferraglia, enormi catini colmi di limatura di ferro; lo stesso passo alacre degli uomini, i loro modi indaffarati, un minuto accento da frastuono popolare, dicono di un lavoro febbrile, diventano i sintomi delle dimore occulte delle industrie.*

*Tutto questo è più accertabile nelle vie traverse brevi e limitate, la gran parte chiuse e senza sbocco come vicoli ciechi. Qui il salto tra la varia statura degli edifici diventa più marcato e sensibile. Si aprono spiazzati qua-*

*drati o rettangolari, vi stazionano carri sgombri o le botti oblunghe dei serbatoi. E sulla copertura dei tetti di lavagna o degli embrioi si inseriscono i punti esclamativi delle ciminiere come segni appariscenti e categorici.*

*Poi via Nizza si placa e si amplifica, s'interrompe la catena delle piazze adorne delle tracce d'una vegetazione timida e cupa, ed inattesa, imponente appare la mole della Fiat. Si ha la sensazione di una scoperta inopinata. Emerge dal collare di una cinta candida con la sagoma delle sue costruzioni a piani sezionati e sovrapposti.*

*È così, geometrica e precisa, squadrata e razionale, sembra un'immensa fabbrica da meccano messa insieme per gioco da bambini giganti. Il gran corpo centrale, le propaggini dei lati digradanti occupano cielo e terra con decisione e prepotenza. Un'impressione che la sua stessa struttura e materia rinforzano. Cemento, ferro e vetro. Qualecosa di solido, ad un tempo, e di trasparente. Di nervoso, di fragile e di aereo.*

*S'intende facilmente come qui il lavoro abbia un compito ordinato e intelligente, ardito e millimetrato. Echi ci giungono dagli schermi delle vetrate da cattedrale profana, dagli spiragli delle finestre, dalle girandole ferme degli sfatatoi. Sono come i ritmi sonori di un concerto industriale. Accostandosi e girando il dorso della costruzione avendo a guida il tracciato della ferrovia, il timbro della voce composta aumenta. È come se pro-*